Sono cresciuto con genitori omosessuali, è stata una disgrazia»

25 agosto, 2012 /sito: UCCR

La rivista scientifica *"Social Science Research"* ha pubblicato nel giugno scorso due studi sulle **problematiche** dei bambini cresciuti all'interno di una **relazione omosessuale**. Il primo *è quello del* sociologo dell'Università del Texas, **Mark Regnerus**, basato sul più grande campione rappresentativo casuale a livello nazionale, il quale ha intervistato **direttamente i "figli"** (ormai cresciuti) di genitori omosessuali, dimostrando un significativo aumento del tasso di malessere esistenziale. Il *secondo studio è stato realizzato* da **Loren Marks**, nel quale è stata confutata la posizione (politica) dell'*American Psychological Association* (APA), secondo la quale i figli di genitori gay o lesbiche non sarebbero svantaggiati rispetto a quelli di coppie eteorsessuali, analizzando i 59 studi a sostegno di tale tesi, dimostrandone la scarsa rilevanza scientifica.

Un gruppo di 18 scienziati e docenti universitari *ha pubblicato un comunicato* sul sito della "*Baylor University"* sostenendo e approvando l'attendibilità statistica e metodologica dello studio maggiormente criticato dalla lobby gay, ovvero quello di Regnerus. Ad essi *si è aggiunto* lo psichiatra americano **Keith Russell Ablow**, collaboratore del "*New York Times"* e di *Fox News.* Poco tempo dopo *un terzo studio* in *peer-review*, realizzato da **Daniel Potter** dell'*American Institutes for Research* e pubblicato sul "*Journal of Marriage and Family", si è a sua volta concentrato* sui bambini cresciuti **all'interno di relazioni dello stesso sesso**, paragonandoli a quelli cresciuti con genitori di sesso opposto. Ha concluso che «*i bambini cresciuti in famiglie tradizionali (vale a dire, con i due genitori biologici sposati)* ***tendono a fare meglio*** *dei loro coetanei cresciuti in famiglie non tradizionali»,* poiché nei test a loro sottoposti, «*i bambini cresciuti da famiglie dello stesso sesso hanno riscontrato* ***un punteggio più basso*** *rispetto ai loro coetanei cresciuti in famiglie biologiche e sposate».*

Nel frattempo in Italia è uscito il libro di **Dawn Stefanowicz,** intitolato ***"****Fuori dal Buio, la mia vita con un padre gay"* (edizioni Ares 2012), nel quale *ha trovato il coraggio* di raccontare la sua crescita **con un padre omosessuale** e a stretto contatto con la comunità LGBT di Toronto (Canada). Un'infanzia rovinata, «*sono stata esposta a* ***manifestazioni della sessualità*** *di tutti i tipi [...],* ***non ho mai visto il valore delle differenze biologiche*** *complementari tra uomini e donne [...] la* ***promiscuità*** *mi sembrava la cosa più normale».*

Ad inizio agosto **Robert Lopez**, docente di lingua inglese presso la California State University di Northridge, ha fatto "coming out" e ha a sua volta raccontato la sua infanzia: «***crescere con genitori omosessuali è stato molto difficile****, e non a causa di pregiudizi da parte dei vicini. Le persone della nostra comunità non sapevano bene cosa stava succedendo in casa»*, ha spiegato su *"Public Discourse: Ethics, Law, and the Common Good"*. «*I miei coetanei»*, ha continuato, «*hanno imparato tutte le regole non scritte di comportamento e di linguaggio del corpo all'interno delle loro case, hanno capito quello che era il caso di dire e non dire in certi contesti, hanno imparato i* ***meccanismi sociali tradizionalmente maschili e femminili****. Anche se i genitori dei miei coetanei erano divorziati, sono comunque cresciuti osservando modelli sociali maschili e femminili»*. Così, «*ho avuto pochi spunti sociali da offrire a potenziali amici di sesso maschile o femminile, dal momento che non ero né sicuro né sensibile verso gli altri.* ***Raramente ho fatto amicizia****, e facilmente* ***mi sono alienato dagli altri*** *[...]. Molti gay non si rendono conto di* ***quale benedizione*** *è essere allevato in una famiglia tradizionale»*.

Ancora oggi, ha continuato nel suo racconto Lopez, «*ho pochissimi amici e spesso* ***non capisco la gente*** *a causa dei segnali di genere non detti che sono tutti intorno a me, i quali vengono dati per scontati anche dai gay allevati in famiglie tradizionali.* ***Ho difficoltà*** *nell'ambiente professionale, perché i colleghi mi trovano bizzarro»*. «***Non avevo idea*** *di come farmi attraente verso le ragazze»*, ha proseguito*. «Sono stato subito etichettato come un* ***emarginato*** *a causa dei miei modi di fare da ragazzina, abiti divertenti e stravaganti»*. Arrivato al college Lopez è stato spinto a dichiararsi omosessuale, ma «*quando ho detto di essere* ***bisessuale*** *non mi hanno creduto, affermando che non era pronto ad uscire allo scoperto come gay»*. Abbandonato il college, finalmente a 28 anni ha avuto una prima esperienza sentimentale con una donna.

Il docente universitario ha quindi **citato e valorizzato lo studio sopra citato di Mark Regnerus**, il quale -ha affermato Lopez- *«merita fiducia e la tremenda comunità gay **dovrebbe essere a lui grata** piuttosto che cercare di farlo tacere»*. Regnerus ha fatto parlare i bambini cresciuti in relazioni omosessuali e *«il movimento LGBT **sta facendo tutto il possibile** per fare in modo che nessuno li ascolti [...]. **Ringrazio Mark Regnerus** perché il suo lavoro riconosce ciò che il movimento attivista gay **ha cercato faticosamente di cancellare**, o almeno ignorare [...]. I figli di coppie dello stesso sesso **hanno una strada difficile davanti a loro**, lo so, perché lo sono stato anch'io. L'ultima cosa che dobbiamo fare è di farli sentire in colpa se la tensione arriva a loro e se si sentono strani. Dobbiamo loro, come minimo, **una dose di onestà**. Grazie, Marco Regnerus, per aver trovato il tempo di ascoltare»*.

Oggi Lopez è un padre e, racconta, *«**ho messo da parte il mio passato omosessuale** e giurato di non divorziare da mia moglie o di andare con un'altra persona, uomo o donna, prima di morire. Ho scelto questo impegno, al fine di proteggere i miei figli da un dramma dannoso, che rimarrà anche quando cresceranno e diventeranno adulti»*.